

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

30 gennaio 1998

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1998	Pag.	1
IL MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ	»	11
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 19-22 GENNAIO 1998	»	18
DETERMINAZIONI IN ATTUAZIONE DELLE NORME CIRCA IL REGIME AMMINISTRATIVO E I COSTI DI PATROCINIO NEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI REGIONALI	»	26
ADEMPIMENTI E NOMINE	»	34

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Gennaio 1998

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

30 GENNAIO 1998

Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace 1998

Il Messaggio, che il Santo Padre rivolge alla Chiesa universale e agli uomini di buona volontà per la 31ª Giornata Mondiale della Pace del 1º gennaio 1998, ha per tema "Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti".

Con questo tema il Santo Padre vuole porre in evidenza - "nel cammino dell'umanità, che si appresta a varcare la soglia del terzo millennio" - la necessità di riflettere sulla stretta relazione tra la giustizia di ciascuno e la pace di tutti, ai fini "di una pace vera e matura per l'intera umanità".

DALLA GIUSTIZIA DI CIASCUNO NASCE LA PACE PER TUTTI

1. - La giustizia cammina con la pace e sta con essa in relazione costante e dinamica. Giustizia e pace mirano al bene di ciascuno e di tutti, per questo esigono ordine e verità. Quando una è minacciata, entrambe vacillano; quando si offende la giustizia, si mette a repentaglio anche la pace.

Esiste una stretta relazione tra la giustizia di ciascuno e la pace di tutti, ed è per questo che, con il presente Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, vorrei rivolgermi anzitutto ai Capi di Stato, avendo ben presente che il mondo di oggi, pur segnato in molte regioni da tensioni, violenze e conflitti, è alla ricerca di nuovi assetti e di più stabili equilibri, in vista di una pace vera e duratura per l'intera umanità.

Giustizia e pace non sono concetti astratti o ideali lontani; sono valori insiti, come patrimonio comune, nel cuore di ogni persona. Individui, famiglie, comunità, nazioni, tutti sono chiamati a vivere nella giustizia e ad operare per la pace. Nessuno può dispensarsi da questa responsabilità.

Il mio pensiero va, in questo momento, sia a quanti si trovano coinvolti, loro malgrado, in dolorosi conflitti, sia agli emarginati, ai poveri, alle vittime di ogni genere di sfruttamento: sono persone che sperimentano nella loro carne l'assenza della pace e gli effetti strazianti dell'ingiustizia. Chi potrebbe restare indifferente di fronte al loro anelito verso una vita radicata nella giustizia e nella pace autentica? È responsabilità di tutti fare in modo che ciò sia loro concesso: giustizia piena non si ha se non quando a tutti è dato di poterne ugualmente usufruire.

La giustizia è, allo stesso tempo, virtù morale e concetto legale. Talvolta la si rappresenta con gli occhi bendati; in realtà, è proprio della giustizia essere attenta e vigile nell'assicurare l'equilibrio tra diritti e doveri, nonché nel promuovere l'equa condivisione dei costi e dei benefici. La giustizia restaura, non distrugge; riconcilia, piuttosto che spingere alla vendetta. La sua ultima radice, a ben guardare, è situata nell'amore, che ha la sua espressione più significativa nella misericordia. La giustizia, pertanto, staccata dall'amore misericordioso, diventa fredda e lacerante.

La giustizia è virtù dinamica e viva: difende e promuove l'instimabile dignità della persona e si fa carico del bene comune, essendo custode delle relazioni tra le persone ed i popoli. L'uomo non vive da solo, ma fin dal primo momento della sua esistenza è in rapporto con gli altri, così che il bene suo, come individuo, e quello della società procedono di pari passo: tra i due aspetti sussiste un delicato equilibrio.

La giustizia si fonda sul rispetto dei diritti umani

2. - La persona è per natura dotata di diritti universali, inviolabili, inalienabili. Questi, tuttavia, non sussistono da soli. Al riguardo, il mio venerato Predecessore, Papa Giovanni XXIII, insegnava che la persona «possiede sia diritti che doveri derivanti immediatamente e simulta-

neamente dalla sua stessa natura».¹ Sul corretto fondamento antropologico di tali diritti e doveri, nonché sulla loro intrinseca correlazione, poggia l'autentico bastione della pace.

Negli ultimi secoli questi diritti umani sono stati formulati in diverse dichiarazioni normative, come pure in strumenti giuridici vincolanti. La loro proclamazione, nella storia di popoli e nazioni alla ricerca di giustizia e di libertà, è ricordata con legittimo orgoglio, anche perché sovente è stata vissuta come un punto di svolta dopo aperte violazioni della dignità di singoli individui e di intere popolazioni.

Cinquant'anni fa, dopo una guerra segnata dalla negazione del diritto persino di esistere per certi popoli, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha promulgato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Si è trattato d'un atto solenne, a cui si è giunti, dopo la triste esperienza della guerra, mossi dalla volontà di riconoscere in maniera formale gli stessi diritti a tutte le persone e a tutti i popoli. In tale documento si legge la seguente affermazione, che ha resistito alla prova del tempo: «Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo».² Non minore attenzione meritano le parole con cui il documento si chiude: «Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati».³

È drammatico che, ancora ai nostri giorni, tale disposizione sia palesemente violata mediante l'oppressione, i conflitti, la corruzione o, in modo più subdolo, mediante il tentativo di reinterpretare, magari distorcendone deliberatamente il senso, le stesse definizioni contenute nella Dichiarazione Universale. Essa va osservata integralmente, nello spirito come nella lettera. Essa rimane – come ebbe a dire il Papa Paolo VI di venerata memoria – uno dei più grandi titoli di gloria delle Nazioni Unite, «specialmente quando si pensa all'importanza che le è attribuita come cammino sicuro verso la pace».⁴

In occasione del cinquantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che si celebra quest'anno, è opportuno

¹ Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), I: AAS 55 (1963), 259.

² *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, Preambolo.

³ *Ibid.*, art. 30.

⁴ *Messaggio al Presidente della 28ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in occasione del XXV anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* (10 dicembre 1973): AAS 65 (1973), 674.

ricordare che «la promozione e protezione dei diritti umani è materia di prioritaria importanza per la comunità internazionale».⁵ Su questo anniversario pesano, tuttavia, le ombre di alcune riserve manifestate circa due caratteristiche essenziali della nozione stessa di diritti dell'uomo: la loro universalità e la loro indivisibilità. Tali tratti distintivi vanno riaffermati vigorosamente per respingere le critiche di chi tenta di sfruttare l'argomento della specificità culturale per coprire violazioni dei diritti umani, come di chi impoverisce il concetto di dignità umana negando consistenza giuridica ai diritti economici, sociali e culturali. Universalità e indivisibilità sono due principi guida che postulano comunque l'esigenza di radicare i diritti umani nelle diverse culture, nonché di approfondire il loro profilo giuridico per assicurarne il pieno rispetto.

Il rispetto dei diritti umani non comporta solo la loro protezione sul piano giuridico, ma deve tener conto di tutti gli aspetti scaturenti dalla nozione di dignità umana, che è alla base di ogni diritto. In tale prospettiva assume grande rilevanza un'adeguata attenzione alla dimensione educativa. Inoltre, è importante considerare anche la promozione dei diritti umani: questa è frutto dell'amore per la persona come tale, giacché «l'amore va oltre quanto è in grado di assicurare la semplice giustizia».⁶ Nell'ambito di tale promozione, in particolare, dovranno essere compiuti ulteriori sforzi per proteggere i diritti della famiglia, che è «l'elemento naturale e fondamentale della società».⁷

Globalizzazione nella solidarietà

3. - I vasti mutamenti geo-politici succedutisi dopo il 1989 sono stati accompagnati da vere rivoluzioni nel campo sociale ed economico. La globalizzazione dell'economia e della finanza è ormai una realtà e sempre più chiaramente si vanno raccogliendo gli effetti dei rapidi progressi legati alle tecnologie informatiche. Siamo alle soglie di una nuova era, che porta con sé grandi speranze ed inquietanti interrogativi. Quali saranno le conseguenze dei cambiamenti in atto? Potranno tutti trarre vantaggio da un mercato globale? Avranno finalmente tutti la possibilità di godere della pace? Le relazioni tra gli Stati saranno più

⁵ *Dichiarazione di Vienna*, Conferenza mondiale sui Diritti dell'Uomo (giugno 1993), Preambolo I.

⁶ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*, 78.

⁷ *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, art. 16 § 3. Cf. *Carta dei Diritti della Famiglia* (22 ottobre 1983), presentata dalla Santa Sede: *Ench. Vat.* 9, 538-552.

eque, oppure le competizioni economiche e le rivalità tra popoli e nazioni condurranno l'umanità verso una situazione di instabilità ancora maggiore?

Per una società più equa, per una pace più stabile in un mondo in cammino sulla strada della globalizzazione, è compito urgente delle organizzazioni internazionali contribuire a promuovere il senso di responsabilità per il bene comune. Ma per giungere a ciò è necessario non perdere mai di vista la persona umana, che deve essere posta al centro di ogni progetto sociale. Solo così le Nazioni Unite possono diventare una vera «famiglia di Nazioni», secondo il loro originario mandato di «promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà».⁸ È questa la strada per costruire una Comunità mondiale basata sulla «fiducia reciproca, sul sostegno vicendevole, sul rispetto sincero».⁹ La sfida insomma è quella di assicurare una globalizzazione nella solidarietà, una globalizzazione senza marginalizzazione. Ecco un evidente dovere di giustizia, che comporta notevoli implicazioni morali nell'organizzazione della vita economica, sociale, culturale e politica delle Nazioni.

Il pesante fardello del debito estero

4. - Nazioni ed intere regioni del mondo, a causa del loro fragile potenziale finanziario o economico, rischiano di essere escluse da un'economia che si globalizza. Altre hanno maggiori risorse, ma non possono purtroppo trarne vantaggio per diversi motivi: disordini, conflitti interni, mancanza di strutture adeguate, degrado ambientale, diffusa corruzione, criminalità ed altre ragioni ancora. La globalizzazione va coniugata con la solidarietà. Si devono, pertanto stanziare aiuti speciali, grazie ai quali Paesi che, con le sole loro forze, non sono in grado di entrare con successo nel mercato globale, possano superare la loro attuale situazione di svantaggio. È cosa che si deve ad essi per giustizia. In un'autentica «famiglia di Nazioni», nessuno può essere escluso; al contrario, è il più debole, il più fragile che va sostenuto, perché possa sviluppare appieno le proprie potenzialità.

Il mio pensiero va qui ad una delle maggiori difficoltà a cui le Nazioni più povere devono oggi far fronte. Intendo riferirmi al pesante fardello del debito estero, che compromette le economie di Popoli inte-

⁸ *Carta delle Nazioni Unite*, Preambolo.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla 50ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite* (5 ottobre 1995), 14: *L'Osservatore Romano*, 6 ottobre 1995, p. 7.

ri, frenando il loro progresso sociale e politico. Al riguardo, recenti iniziative delle istituzioni finanziarie internazionali hanno posto in essere un importante tentativo di coordinata riduzione di tale debito. Auspicio di cuore che si continui ad avanzare su questo cammino, applicando con flessibilità le condizioni previste, in modo che tutte le Nazioni aventi diritto possano trarne vantaggio prima dell'anno 2000. Molto potranno fare in tal senso i Paesi più ricchi, offrendo il loro sostegno nell'attuazione delle iniziative menzionate.

La questione del debito fa parte di un problema più vasto: quello del persistere della povertà, talvolta anche estrema, e dell'emergere di nuove disuguaglianze che accompagnano il processo di globalizzazione. Se l'obiettivo è una globalizzazione senza marginalizzazione, non si può più tollerare un mondo in cui vivono a fianco a fianco straricchi e miserabili, nullatenenti privi persino dell'essenziale e gente che sciupa senza ritengo ciò di cui altri hanno disperato bisogno. Simili contrasti sono un affronto alla dignità della persona umana. Non mancano certo mezzi adeguati per eliminare la miseria, quali la promozione di consistenti investimenti sociali e produttivi da parte di tutte le istanze economiche mondiali. Ciò tuttavia suppone che la Comunità internazionale intenda agire con la necessaria determinazione politica. Passi lodevoli in questa direzione sono già stati fatti, ma una soluzione duratura richiede lo sforzo concertato di tutti, incluso quello degli stessi Stati interessati.

Urge una cultura della legalità

5. - E che dire delle gravi ineguaglianze esistenti all'interno delle Nazioni? Situazioni di povertà estrema, dovunque si manifestino, costituiscono la prima ingiustizia. Eliminarle deve rappresentare per tutti una priorità sia a livello nazionale che internazionale.

Non si può, poi, sottacere il vizio della corruzione, che mina lo sviluppo sociale e politico di tanti popoli. È un fenomeno crescente, che si insinua insidiosamente in molti settori della società, beffandosi della legge ed ignorando le norme di giustizia e di verità. La corruzione è difficile da contrastare, perché assume molteplici forme: soffocata in un'area, rinasce talora in un'altra. Occorre coraggio anche solo per denunciarla. Per stroncarla poi si richiede, insieme con la volontà tenace delle Autorità, il sostegno generoso di tutti i cittadini, sorretti da una forte coscienza morale.

Una grande responsabilità in questa battaglia ricade sulle persone che hanno cariche pubbliche. È loro compito impegnarsi per l'equa applicazione della legge e la trasparenza in tutti gli atti della pubblica amministrazione. Posto al servizio dei cittadini, lo Stato è il gestore dei beni del popolo, che deve amministrare in vista del bene comune. Il buon

governo richiede il controllo puntuale e la piena correttezza di tutte le transazioni economiche e finanziarie. In nessuna maniera si può permettere che le risorse destinate al bene pubblico servano ad altri interessi di carattere privato o addirittura criminoso.

L'uso fraudolento del denaro pubblico penalizza soprattutto i poveri, che sono i primi a subire la privazione dei servizi di base indispensabili per lo sviluppo della persona. Quando poi la corruzione si infiltra nell'amministrazione della giustizia, sono ancora i poveri a portarne più pesantemente le conseguenze: ritardi, inefficienze, carenze strutturali, assenza di un'adeguata difesa. Sovente ad essi non resta altra via che subire il sopruso.

Forme di ingiustizia particolarmente gravi

6. - Vi sono altre forme di ingiustizia che mettono a rischio la pace. Desidero ricordarne qui due: innanzitutto l'assenza di mezzi per accedere equamente al credito. I poveri sono tante volte costretti a restare fuori dai normali circuiti economici o a mettersi nelle mani di trafficanti di denaro senza scrupoli che esigono interessi esorbitanti, con il risultato finale del peggioramento di una situazione già di per sé precaria. Per questo, è dovere di tutti impegnarsi perché ad essi sia reso possibile l'accesso al credito in termini equi e con interessi favorevoli. Per la verità, in diverse parti del mondo già esistono istituzioni finanziarie che praticano il micro-credito a condizioni di favore per chi ne ha bisogno. Sono iniziative da incoraggiare, perché è su questa strada che si può giungere a stroncare alle radici la vergognosa piaga dell'usura, facendo in modo che i mezzi economici necessari per lo sviluppo dignitoso delle famiglie e delle comunità siano accessibili a tutti.

E che dire dell'aumento della violenza nei confronti delle donne, delle bambine e dei bambini? Oggi è una delle più diffuse violazioni dei diritti umani, divenuta tragicamente uno strumento di terrore: donne prese in ostaggio, minori barbaramente massacrati. A ciò si aggiunge la violenza della prostituzione forzata e della pornografia infantile, come pure dello sfruttamento lavorativo dei minori in condizioni di vera schiavitù. Per contribuire a fermare il dilagare di queste forme di violenza occorrono concrete iniziative, in particolare misure legali appropriate a livello sia nazionali che internazionale. S'impone altresì un arduo lavoro educativo e di promozione culturale, affinché, come sovente ho ricordato in precedenti Messaggi, si riconosca e si rispetti la dignità d'ogni persona. Una componente, infatti, non può assolutamente mancare nel patrimonio etico-culturale dell'intera umanità e di ogni singola persona: la consapevolezza che gli esseri umani sono tutti uguali in dignità, meritano il medesimo rispetto e sono soggetti degli stessi diritti e doveri.

Edificare la pace nella giustizia è impegno di tutti e di ciascuno

7. - La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno. Nessuno può sottrarsi ad un impegno di così decisiva importanza per l'umanità. Esso chiama in causa ogni uomo ed ogni donna, secondo le proprie competenze e responsabilità.

Faccio appello innanzitutto a voi, Capi di Stato e Responsabili delle Nazioni, ai quali è affidata la suprema vigilanza sullo stato di diritto nei rispettivi Paesi. Assolvere a tale alto incarico è certamente non facile, ma costituisce uno dei vostri compiti prioritari. Possano gli ordinamenti degli Stati a cui servite costituire per le popolazioni garanzia di giustizia e stimolo ad una costante crescita della coscienza civile.

Costruire la pace nella giustizia esige, inoltre, l'apporto di ogni categoria sociale, ciascuna nel proprio ambito ed in sinergia con le altre componenti della comunità. In particolare, incoraggio voi, insegnanti, impegnati a tutti i livelli nell'istruzione e nell'educazione delle nuove generazioni: formatele ai valori morali e civili, instillando in esse uno spiccato senso dei diritti e dei doveri, a partire dall'ambito stesso della comunità scolastica. Educare alla giustizia per educare alla pace: questo è uno dei vostri compiti primari.

Nel cammino educativo è insostituibile la famiglia, che rimane l'ambiente privilegiato per la formazione umana delle nuove generazioni. Dal vostro esempio, cari genitori, dipende in gran parte la fisionomia morale dei vostri figli: essi la assimilano dallo stile di rapporti che voi impostate all'interno ed all'esterno del nucleo familiare. La famiglia è la prima scuola di vita e l'impronta ricevuta in essa è decisiva per i futuri sviluppi della persona.

A voi infine, giovani del mondo intero, che spontaneamente aspirate alla giustizia ed alla pace, dico: tenete sempre viva la tensione verso questi ideali, ed abbiate la pazienza e la tenacia di perseguirli nelle concrete condizioni in cui vi trovate a vivere. Siate pronti a respingere le tentazioni di scorciatoie illegali verso falsi miraggi di successo o di ricchezza; abbiate invece il gusto di ciò che è giusto e vero, anche quando attenersi a questa linea richiede sacrificio ed impegna ad andare controcorrente. È in questo modo che «dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti».

Condivisione, via della pace

8. - S'avvicina a grandi passi il Giubileo dell'Anno 2000, un tempo per i credenti dedicato in modo speciale a Dio, Signore della Storia, un richiamo per tutti circa la radicale dipendenza della creatura dal Creatore. Ma nella tradizione della Bibbia, esso era anche il tempo della liberazione degli schiavi, della restituzione della terra al legittimo pro-

prietario, del condono dei debiti e della conseguente restaurazione di forme di uguaglianza tra tutti i membri del popolo. È pertanto un tempo privilegiato per perseguire quella giustizia che conduce alla pace.

In forza della fede in Dio-amore e della partecipazione all'universale redenzione di Cristo, i cristiani sono chiamati a comportarsi secondo giustizia e a vivere in pace con tutti, perché «Gesù non ci ha dato semplicemente la pace. Ci ha dato la sua pace, accompagnata dalla sua giustizia. Poiché Egli è pace e giustizia, può divenire nostra pace e nostra giustizia». ¹⁰ Ho pronunciato queste parole quasi vent'anni fa, ma nell'orizzonte dei cambiamenti radicali in atto, esse acquistano ora un senso ancora più concreto e vivo.

Un segno distintivo del cristiano, oggi più che mai, deve essere l'amore per i poveri, i deboli, i sofferenti. Vivere questo impegno esigente richiede un totale ribaltamento di quei presunti valori che inducono a ricercare il bene soltanto per se stessi: il potere, il piacere, l'arricchimento senza scrupoli. Sì, proprio a questa radicale conversione sono chiamati i discepoli di Cristo. Quanti si impegnano a seguire questa via, sperimenteranno veramente «giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (*Rm* 14, 17), ed assaporeranno «un frutto di pace e di giustizia» (*Eb* 12, 11).

Desidero riproporre ai cristiani di ogni continente l'ammonimento del Concilio Vaticano II: «Siano anzitutto soddisfatti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che già è dovuto a titolo di giustizia». ¹¹ Una società autenticamente solidale si costruisce grazie al fatto che quanti hanno beni non si limitano ad attingere, per aiutare i poveri, soltanto dal loro superfluo. Offrire beni materiali, inoltre, non è sufficiente: occorre spirito di condivisione, così da sentire come un titolo d'onore la possibilità di dedicare le proprie cure ed attenzioni alle necessità dei fratelli in difficoltà. Si avverte oggi, da parte sia dei cristiani che dei seguaci di altre religioni e di tanti uomini e donne di buona volontà, il richiamo ad uno stile di vita semplice come condizione perché l'equa condivisione dei frutti della creazione di Dio possa diventare realtà. Chi vive nella miseria non può attendere oltre: ha bisogno ora ed ha perciò diritto di ricevere subito il necessario.

Lo Spirito Santo all'opera nel mondo

9. - È iniziato, con la prima domenica di Avvento, il secondo anno di preparazione immediata al Grande Giubileo del 2000, dedicato allo

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia allo Yankee Stadium di New York* (2 ottobre 1979), 1: AAS 71 (1979), 1169.

¹¹ Decr. sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 8.

Spirito Santo. Lo Spirito della speranza è all'opera nel mondo. È presente nel servizio disinteressato di chi lavora accanto agli emarginati ed ai sofferenti, di chi accoglie gli immigrati ed i rifugiati, di chi con coraggio rifiuta di respingere una persona o un intero gruppo per motivi etnici, culturali e religiosi; è presente, in particolare, nell'azione generosa di quanti con pazienza e costanza continuano a promuovere la pace e la riconciliazione tra coloro che erano un tempo avversari e nemici. Ecco, sono questi altrettanti segni di speranza che incoraggiano a ricercare la giustizia che conduce alla pace.

Il cuore del messaggio evangelico è Cristo, pace e riconciliazione per tutti. Possa il suo volto illuminare il cammino dell'umanità, che si appresta a varcare la soglia del terzo millennio.

Diventino doni per tutti, senza distinzione alcuna, la sua giustizia e la sua pace!

«Allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
Effetto della giustizia sarà la pace,
frutto del diritto
una perenne sicurezza» (*Is, 32, 15-17*)

Dal Vaticano, 8 dicembre dell'anno 1997.

JOANNES PAULUS PP. II

Il Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della XIII Giornata Mondiale della Gioventù

«Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa» (cf. Gv 14, 26) è il tema indicato da Giovanni Paolo II per la XIII Giornata Mondiale della Gioventù che sarà vissuta dai giovani, la domenica delle Palme del 1998, nelle Chiese locali.

Com'è tradizione, il Papa rivolge ai giovani di tutto il mondo un Messaggio per aiutarli nella riflessione spirituale in occasione della Giornata a loro dedicata, che si svolgerà nel pieno del secondo anno di preparazione al Grande Giubileo dell'Anno Duemila.

«LO SPIRITO SANTO VI INSEGNERÀ OGNI COSA» (cf. Gv 14, 26)

Cari giovani amici!

1. - «Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1, 3-6).

Vi saluto con le parole dell'apostolo Paolo, «perché vi porto nel cuore» (*ibid.*, 7). Sì – come vi ho assicurato nella recente indimenticabile Giornata Mondiale celebrata a Parigi – il Papa pensa a voi e vi vuole bene, vi raggiunge quotidianamente con un pensiero carico d'affetto e vi accompagna con la preghiera, si fida e conta su di voi, sul vostro impegno cristiano e sulla vostra collaborazione alla causa del Vangelo.

2. - Come sapete, il secondo anno della fase preparatoria al Grande Giubileo ha inizio con la prima domenica di Avvento ed è dedicato «in modo particolare allo Spirito Santo ed alla sua presenza santificatrice all'interno della comunità dei discepoli di Cristo» (*Tertio millennio adveniente*, 44). In vista della celebrazione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, vi invito a guardare, in comunione con tutta la Chiesa, allo Spirito del Signore, che rinnova la faccia della terra (cf. Sal 104 [103], 30).

«La Chiesa – infatti – non può prepararsi alla scadenza bimillennaria in nessun altro modo se non nello Spirito Santo. Ciò che “nella pienezza del tempo” si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa. Lo Spirito, infatti, attualizza nella Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi l’unica Rivelazione portata da Cristo agli uomini, rendendola viva ed efficace nell’animo di ciascuno» (*Tertio millennio adveniente*, 44).

Per la prossima Giornata Mondiale, ritengo opportuno proporre alla vostra riflessione e alla vostra preghiera queste parole di Gesù: «Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa» (cf. *Gv* 14, 26). Il nostro tempo appare disorientato e confuso; talora sembra addirittura non conoscere più il confine tra il bene e il male; Dio è apparentemente rifiutato, perché sconosciuto o misconosciuto.

In questa situazione, è importante recarsi idealmente al Cenacolo per rivivere il mistero della Pentecoste (cf. *At* 2, 1-11) e «lasciarsi ammaestrare» dallo Spirito di Dio, mettendosi docilmente ed umilmente alla sua scuola, sì da imparare quella «sapienza del cuore» (*Sal* 90[89], 12) che sostiene e alimenta la nostra vita.

Crederne è vedere le cose come le vede Dio, partecipare della visione che Dio ha del mondo e dell’uomo, secondo la parola del Salmo: «Alla tua luce vediamo la luce» (*Sal* 36[35], 10). Questa «luce della fede» in noi è un raggio della luce dello Spirito Santo. Nella sequenza di Pentecoste, preghiamo così: «O luce beatissima, invadi nell’intimo il cuore dei tuoi fedeli».

Gesù ha tenuto a sottolineare fortemente il carattere misterioso dello Spirito Santo: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (*Gv* 3, 8). Bisogna allora rinunciare a capire? Gesù pensava esattamente il contrario, giacché ci assicura che lo Spirito Santo stesso è capace di guidarci «alla verità tutta intera» (*Gv* 16, 13).

3. - Una straordinaria luce sulla terza Persona della SS.ma Trinità viene a coloro che vogliono meditare nella e con la Chiesa il mistero di Pasqua e di Pentecoste.

Gesù è stato «costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti» (*Rm* 1, 4).

Dopo la risurrezione, la presenza del Maestro riscalda il cuore dei discepoli. «Non ci ardeva forse il cuore nel petto?» (*Lc* 24, 32), dicono i viandanti sul cammino di Emmaus. La sua parola li illumina: non avevano mai detto con tanta forza e pienezza: «Mio Signore e mio Dio!» (*Gv* 20, 28). Li guarisce dal dubbio, dalla tristezza, dallo scoraggiamento, dalla paura, dal peccato; una nuova fraternità è loro donata, una comunione sorprendente con il Signore e con i fratel-

li sostituisce l'isolamento e la solitudine: «Va' dai miei fratelli!» (Gv 20, 17).

Durante la vita pubblica, le parole ed i gesti di Gesù non avevano potuto raggiungere che poche migliaia di persone, in uno spazio e luogo definiti. Ora le stesse parole e gli stessi gesti non conoscono limite di spazio o di cultura. «Questo è il mio corpo che è dato per voi. Questo è il mio sangue versato per voi» (cf. Lc 22, 19-20): basta che i suoi Apostoli facciano questo «in memoria di Lui», secondo la sua esplicita richiesta, perché Egli sia realmente presente nell'Eucaristia, con il suo corpo e il suo sangue, in ogni parte del mondo. È sufficiente che essi ripetano il gesto del perdono e della guarigione, perché Lui perdoni: «I peccati saranno rimessi a coloro cui li rimetterete» (cf. Gv 20, 23).

Quando stava con i suoi, Gesù aveva fretta, era preoccupato dalle scadenze: «Il mio tempo non è ancora venuto» (Gv 7, 6); «Ancora per poco tempo la luce è con voi» (Gv 12, 35). Dopo la risurrezione, il suo rapporto con il tempo non è più lo stesso, la sua presenza continua: «Sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Questa trasformazione in profondità, estensione e durata della presenza del nostro Signore e Salvatore è opera dello Spirito.

4. - E quando Cristo risorto si rende presente nella vita delle persone e dona loro il suo Spirito (cf. Gv 20, 22), esse cambiano completamente, pur restando, anzi divenendo pienamente se stesse. L'esempio di Paolo è particolarmente significativo: la luce sfolgorante sulla strada di Damasco ha fatto di lui un uomo più libero di quanto non fosse mai stato; libero della vera libertà, quella del Vivente davanti al quale era stramazzato a terra (cf. At 9, 1-30)! L'esperienza vissuta gli permetterà di scrivere ai cristiani di Roma: «Liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna» (Rm 6, 22).

Quanto Gesù aveva iniziato a fare con i suoi in tre anni di vita comune, viene portato a compimento dal dono dello Spirito. La fede degli Apostoli era prima imperfetta e vacillante, ma dopo è salda e fruttuosa: fa camminare i paralitici (cf. At 3, 1-10), mette in fuga gli spiriti immondi (cf. At 5, 16). Essi, che un tempo tremavano per paura del popolo e delle autorità, affrontano la folla raccolta nel Tempio e sfidano il Sinedrio (cf. At 4, 1-14). Pietro, che il timore delle accuse di una donna aveva condotto al triplice rinnegamento (cf. Mc 14, 66-72), si comporta ormai come la «roccia» che Gesù aveva voluto (cf. Mt 16, 18). Ed anche gli altri, inclini fino a quel momento alle dispute generate dall'ambizione (cf. Mc 9, 33), sono ora capaci di essere «un cuor solo e un'anima sola» e di mettere tutto in comune (cf. At 4, 32). Essi che avevano così im-

perfettamente e con tanta fatica imparato da Gesù a pregare, ad amare, ad andare in missione, ora pregano veramente, amano veramente, sono veramente missionari, veramente apostoli.

Tale è l'opera compiuta dallo Spirito di Gesù nei suoi Apostoli!

5. - Quel che avvenne ieri continua a verificarsi nella comunità cristiana di oggi. Grazie all'azione di Colui che è, nel cuore della Chiesa, la «memoria vivente» del Cristo (cf. *Gv* 14, 26), il mistero pasquale di Gesù ci raggiunge e ci trasforma. E lo Spirito Santo che, attraverso i segni visibili, udibili e tangibili dei Sacramenti, ci permette di vedere, ascoltare e toccare l'umanità glorificata del Risorto.

Il mistero della Pentecoste, quale dono dello Spirito a ciascuno, si attualizza in modo privilegiato con la Confermazione, che è il sacramento della crescita cristiana e della maturità spirituale. In essa, ogni fedele riceve un approfondimento della grazia battesimale e viene appieno inserito nella comunità messianica e apostolica, mentre è «confermato» in quella familiarità con il Padre e con Cristo che lo vuole testimone e protagonista dell'opera della salvezza.

Lo Spirito Santo dona al cristiano – la cui vita rischierebbe altrimenti di essere soggetta unicamente allo sforzo, alla regola e persino al conformismo esteriore – la docilità, la libertà e la fedeltà: Egli è infatti «Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore» (*Is* 11, 2). Come, senza di Lui, si potrebbe comprendere che il giogo di Cristo è dolce e il suo carico leggero (cf. *Mt* 11, 30)?

Lo Spirito Santo rende audaci, spinge a contemplare la gloria di Dio nell'esistenza e nel lavoro di ogni giorno. Spinge a fare l'esperienza del mistero di Cristo nella Liturgia, a far risuonare la Parola in tutta la vita, nella sicurezza che essa avrà sempre qualcosa di nuovo da dire; aiuta ad impegnarsi per sempre nonostante la paura di fallire, ad affrontare i pericoli e superare le barriere che separano le culture per annunciare il Vangelo, a lavorare instancabilmente per il continuo rinnovamento della Chiesa senza ergersi a giudici dei fratelli.

6. - Scrivendo ai cristiani di Corinto, Paolo insiste sull'unità fondamentale della Chiesa di Dio, comparabile all'unità organica del corpo umano nella diversità delle sue membra.

Cari giovani, una preziosa esperienza dell'unità della Chiesa, nella ricchezza della sua diversità, la vivete ogni qualvolta vi radunate tra voi, specialmente per la Celebrazione eucaristica. È lo Spirito che porta gli uomini a comprendersi e accogliersi reciprocamente, a riconoscersi figli di Dio e fratelli in cammino verso la stessa meta, la vita eterna, a parlare lo stesso linguaggio al di là delle divisioni culturali e razziali.

Partecipando attivamente e con generosità alla vita delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni, sperimenterete come i carismi dello Spirito vi aiutano ad incontrare Cristo, ad approfondire la familiarità con Lui, a realizzare e gustare la comunione ecclesiale.

Parlare dell'unità conduce ad evocare con dolore la condizione attuale di separazione tra i cristiani. Ecco perché l'ecumenismo costituisce uno dei compiti prioritari e più urgenti della comunità cristiana: «In quest'ultimo scorcio di millennio, la Chiesa deve rivolgersi con più accorata supplica allo Spirito Santo implorando da Lui la grazia dell'unità dei cristiani. [...] Siamo però tutti consapevoli che il raggiungimento di questo traguardo non può essere solo frutto di sforzi umani, pur indispensabili. L'unità, in definitiva, è dono dello Spirito Santo [...] L'avvicinarsi della fine del secondo millennio sollecita tutti ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche» (*Tertio millennio adveniente*, 34). Affido anche a voi, cari giovani, questa preoccupazione e questa speranza come impegno e come compito.

È ancora lo Spirito che stimola la missione evangelizzatrice della Chiesa. Prima dell'ascensione, Gesù aveva detto agli Apostoli: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (*At* 1, 8). Da allora, sotto l'impulso dello Spirito, i discepoli di Gesù continuano ad essere presenti sulle strade del mondo per annunciare a tutti gli uomini la parola che salva. Tra successi e fallimenti, tra grandezza e miseria, con la potenza dello Spirito che agisce nella debolezza umana, la Chiesa scopre tutta l'ampiezza e la responsabilità della sua missione universale.

Per poterla compiere, essa fa appello anche a voi, alla vostra generosità e alla vostra docilità allo Spirito di Dio.

7. - Il dono dello Spirito rende attuale e possibile per tutti il comando antico di Dio al suo popolo: «Siate santi perché io, il Signore Dio vostro, sono santo» (*Lv* 19, 2). Diventare santi sembra un traguardo arduo, riservato a persone del tutto eccezionali, o adatto a chi voglia rimanere estraneo alla vita e alla cultura della propria epoca. Diventare santi invece è dono e compito radicato nel Battesimo e nella Confermazione, affidato a tutti nella Chiesa, in ogni tempo. È dono e compito dei laici come dei religiosi e dei sacri ministri, nella sfera privata come nell'impegno pubblico, nella vita dei singoli come delle famiglie e delle comunità.

Ma, all'interno di questa vocazione comune che tutti chiama a conformarsi non al mondo ma alla volontà di Dio (cf. *Rm* 12, 2), diversi sono gli stati di vita e molteplici le vocazioni e le missioni.

Il dono dello Spirito è alla base della vocazione di ciascuno. Esso è alla radice dei ministeri consacrati del Vescovo, del presbitero e del diacono, che sono al servizio della vita ecclesiale. È ancora Lui che forma e plasma l'animo dei chiamati ad una vita di speciale consacrazione, configurandoli a Cristo casto, povero ed obbediente. Dallo stesso Spirito, che per il sacramento del Matrimonio avvolge e consacra l'unione degli sposi, trae forza e sostegno la missione dei genitori, chiamati a fare della famiglia la prima e fondamentale realizzazione della Chiesa. Al dono dello Spirito si alimentano infine i molti altri servizi – della educazione cristiana e della catechesi, dell'assistenza agli infermi e ai poveri, della promozione umana e dell'esercizio della carità – orientati alla edificazione e animazione della comunità. Infatti, «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor 12, 7).

8. - È pertanto dovere irrinunciabile di ciascuno cercare e riconoscere giorno per giorno la via lungo la quale il Signore si fa a lui personalmente incontro. Cari amici, ponetevi seriamente la domanda circa la vostra vocazione, e siate pronti a rispondere al Signore che vi chiama ad occupare il posto che da sempre ha preparato per voi.

L'esperienza insegna che è di grande aiuto in quest'opera di discernimento la figura del direttore spirituale: scegliete una persona competente e raccomandata dalla Chiesa, che vi ascolti ed accompagni lungo il cammino della vita, che vi sia accanto nelle scelte difficili come nei momenti di gioia. Il direttore spirituale vi aiuterà a discernere le ispirazioni dello Spirito Santo e a progredire lungo un cammino di libertà: libertà da conquistare per mezzo di un combattimento spirituale (cf. Ef 6, 13-17), che va vissuta con costanza e perseveranza.

L'educazione alla vita cristiana non si limita a favorire lo sviluppo spirituale dell'individuo, anche se l'iniziazione ad una vita di preghiera solida e regolare rimane il principio e il fondamento dell'edificio. La familiarità con il Signore, quando è autentica, conduce necessariamente a pensare, a scegliere e ad agire come Cristo ha pensato, scelto e agito, mettendovi a sua disposizione per continuare l'opera salvifica.

Una «vita spirituale», che mette a contatto con l'amore di Dio e delinea nel cristiano l'immagine di Gesù, può porre rimedio a una malattia del nostro secolo, sovrasviluppato nella razionalità tecnica e sottosviluppato nell'attenzione all'uomo, alle sue attese, al suo mistero. C'è urgenza di ricostituire un universo interiore, ispirato e sostenuto dallo Spirito, nutrito di preghiera e teso all'azione, in maniera che sia sufficientemente forte per resistere alle molteplici situazioni in cui conviene custodire la fedeltà ad un progetto piuttosto che seguire o conformarsi alla mentalità corrente.

9. - Maria, a differenza dei discepoli, non ha atteso la Risurrezione per vivere, pregare e agire nella pienezza dello Spirito. Il *Magnificat* esprime tutta la preghiera, tutto l'ardore missionario, tutta la gioia della Chiesa di Pasqua e di Pentecoste (cf. *Lc* 1, 46-55).

Quando, spingendo fino alla fine la logica del suo amore, Dio ha assunto nella gloria del cielo Maria in corpo e anima, l'ultimo mistero si è compiuto: lei, che Gesù crocifisso aveva dato come madre al discepolo che amava (cf. *Gv* 19, 26-27), vive ormai la sua presenza materna nel cuore della Chiesa, accanto a ciascuno dei discepoli di suo Figlio, e partecipa in maniera unica all'eterna intercessione di Cristo per la salvezza del mondo.

A Lei, Sposa dello Spirito, affido la preparazione e la celebrazione della XIII Giornata Mondiale della Gioventù, che vivrete quest'anno nelle vostre Chiese locali, attorno ai vostri Pastori.

A Lei, Madre della Chiesa, insieme con voi, mi rivolgo con le parole di S. Ildefonso di Toledo in *De virginitate perpetua Sanctae Mariae*, XII: PL 96, 106:

«Ti prego, ti prego, o Vergine santa,
che io abbia Gesù da quello Spirito
dal quale tu stessa hai generato Gesù.
Riceva l'anima mia Gesù per opera di quello Spirito
per il quale la tua carne ha concepito lo stesso Gesù.
Che io ami Gesù in quello stesso Spirito
nel quale tu lo adori come Signore
e lo contempli come Figlio»
Tutti di cuore vi benedico.

Dal Vaticano, 30 novembre 1997, prima domenica di Avvento.

JOANNES PAULUS PP. II

Consiglio Episcopale Permanente

Roma 19-22 gennaio 1998

COMUNICATO DEI LAVORI

Facendosi interprete dei sentimenti di tutti i Vescovi, il Cardinale Presidente ha aperto i lavori del Consiglio Episcopale Permanente esprimendo profonda gratitudine al Santo Padre per la sua partecipazione al Congresso Eucaristico nazionale di Bologna e per la visita alle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche. I Vescovi accompagnano il Papa nella sua importante missione pastorale a Cuba con la loro preghiera e con quella delle loro Chiese.

1. - La vita secondo lo Spirito

La prolusione del Cardinale Presidente, ha richiamato l'attenzione dei Vescovi su alcuni temi di forte rilievo spirituale, ecclesiale e sociale.

La successiva comune riflessione si è focalizzata in primo luogo sul ruolo dello Spirito Santo nella vita cristiana oggi, in risposta all'invito di Giovanni Paolo II: "La riscoperta della presenza e dell'azione dello Spirito rientra tra gli impegni primari della preparazione del Giubileo" (*Tertio millennio adveniente*, 45).

Al riguardo, tutti i Vescovi del Consiglio hanno condiviso l'esigenza segnalata dal Cardinale Presidente: "Appare grande il bisogno di una consapevolezza più forte, più diffusa e più sentita del dono e dell'opera dello Spirito Santo, cioè di Colui che solo, abitando in noi, ci rende capaci di liberarci dalla legge del peccato e della morte e di entrare in un rapporto filiale, in Cristo e attraverso Cristo, con Dio Padre, divenendo partecipi della sua propria vita, incoattivamente in terra e pienamente nell'eternità (cf. *Rm* 8, 1-17)".

Occorre reagire contro una visione naturalistica di autorealizzazione dell'uomo, diffusa nella cultura odierna e penetrata anche in alcune forme di esperienza cristiana, che ignora o mette in ombra l'azione liberatrice e trasformatrice di Dio nell'uomo e nella storia, portando a giustificare il proprio soggettivismo etico, persino nelle sue perversioni e aberrazioni, non distinguendo più bene e male, negando il volto autentico dell'amore e della libertà. Occorre anche dare risposta alla crisi di senso che caratterizza la cultura contemporanea, offrendo una prospettiva di speranza fondata sulla visione escatologica della vita eterna. Su questi tragitti, come ha sottolineato il Card. Ruini nella prolusione, si incontra la presenza dello Spirito Santo; il dono che Dio fa di se stes-

so all'uomo, introducendolo nella sua vita; Colui che fa nuovo il nostro spirito e lo rende capace di riconoscere e compiere il bene; Colui che dà fondamento alla sete di eternità, racchiusa nel cuore dell'uomo.

Nel condividere pienamente queste indicazioni, i Vescovi hanno sottolineato l'urgenza di ravvivare nelle comunità cristiane la consapevolezza dell'azione dello Spirito e della sua presenza santificatrice. Ricordando un'affermazione del teologo Karl Rahner, secondo cui "l'uomo del terzo millennio sarà un mistico o non sarà religioso", è stato detto che la vita secondo lo Spirito è la vera risposta alla sete, spesso vaga e incerta, di spiritualità che caratterizza il nostro tempo. Essa si sviluppa attraverso l'ascolto assiduo della parola di Dio, la preghiera intensa e i sacramenti, l'impegno coerente nel vissuto quotidiano, nell'attività sociale e culturale. Nella predicazione e nella catechesi occorre trovare il linguaggio più adeguato per ripresentare quella che un tempo era comunemente chiamata "vita di grazia". Occorre soprattutto porre quei segni di novità di vita, che facciano rifiorire il volto spesso troppo stanco dei cristiani e delle comunità ecclesiali.

La vita secondo lo Spirito in relazione alla mentalità diffusa dovrà essere uno dei temi centrali del progetto culturale fin da questo anno, coinvolgendo i teologi e tutte le componenti del popolo di Dio, in particolare le aggregazioni di fedeli. A proposito di queste ultime, viene ricordato che i movimenti ecclesiali sono convocati per il prossimo maggio a Roma, a celebrare la Pentecoste insieme al Santo Padre. Per favorire la partecipazione a tale evento si ritiene opportuno rinunciare quest'anno a grandi assemblee di carattere diocesano e valorizzare invece la celebrazione della Veglia a livello parrocchiale.

A maggio, inoltre, l'Assemblea Generale dei Vescovi italiani rifletterà sul tema "Lo Spirito nella vita delle nostre Chiese": la preparazione è già stata avviata e proprio in questi giorni i Vescovi ricevono una traccia di riflessione a cura della Segreteria Generale della C.E.I. per avviare il discernimento in sede regionale.

2. - Alcune emergenze sociali

Altri temi sottolineati nella riflessione dei Vescovi sono state alcune emergenze sociali, indicate nella prolusione del Cardinale Presidente: disoccupazione, tossicodipendenza, immigrazione, situazione delle popolazioni colpite dal terremoto.

Riguardo all'emergenza "dopo-terremoto" i Vescovi hanno vivamente apprezzato la solidarietà che nelle comunità cristiane e in tutta la società italiana si è sviluppata verso la gente dell'Umbria e delle Marche. La vicinanza fraterna e il sostegno concreto non devono venir meno. Semmai devono crescere, perché tra la popolazione colpita, dopo una prima encomiabile reazione di dignità e di impegno, diventano

ora più evidenti i segni del logoramento fisico e psicologico. Più urgente si fa pertanto l'opera di accompagnamento solidale in cui hanno un ruolo importante i gemellaggi delle diocesi italiane, che vanno rafforzati ed equamente distribuiti tra tutte le realtà provate dal terremoto.

Preoccupazione hanno destato le nuove ondate di immigrazione clandestina sulle coste delle regioni italiane del sud, a cui la comunità cristiana ha risposto ancora una volta con interventi di solidarietà. Il problema migratorio resta, a giudizio dei Vescovi, una delle sfide più forti dei nostri giorni: mentre da una parte occorre promuovere una cultura dell'accoglienza, che prevenga ogni manifesto e latente razzismo, dall'altra il problema migratorio non appare risolvibile se non in un'ottica europea, che ne affronti le radici e ne rimuova le cause. In ogni caso tutta la società italiana è chiamata a ripensare il ruolo del Paese come frontiera dell'Europa in quel Mar Mediterraneo, che costituirà per il nostro continente nel prossimo futuro lo scenario del più intenso confronto culturale, sociale e religioso.

Un più sincero e diffuso atteggiamento di accoglienza è richiesto anche all'interno della società italiana in vista di un sereno confronto culturale, rispettoso della verità e delle persone. A riguardo sono state messe in evidenza anche alcune sollecitazioni che ci vengono dalla storia, mentre ricorrono anniversari di segno opposto: 150 anni da quando Carlo Alberto riconobbe i diritti civili di Valdesi ed Ebrei in Italia; 60 anni dalle leggi razziali con cui il fascismo si mise al seguito dell'aberrazione nazista. Il clima di dialogo e fraternità con cui i cattolici oggi vivono insieme ai fratelli cristiani Valdesi e ai fratelli Ebrei dovrà crescere sempre più nella fiducia e nella conoscenza reciproca.

Per tornare ai problemi sociali, i Vescovi hanno riservato molta attenzione al problema della disoccupazione, che colpisce tutto il Paese, ma registra punte fortemente preoccupanti al Sud, dove concorre, con altre cause di carattere culturale, al diffondersi di varie forme di criminalità organizzata. Solo una cultura della solidarietà e l'effettivo impegno a favorire realizzazioni di imprenditorialità indipendente possono segnare una inversione di tendenza in questo campo. Si suggerisce di aiutare i giovani che si avviano su questa strada anche con iniziative e strumenti di formazione e con borse di lavoro.

Altro fronte sociale che merita attenzione in questo frangente, a giudizio dei Vescovi, è quello della lotta alla tossicodipendenza. Le proposte di liberalizzare le droghe implicano una posizione rinunciataria riguardo all'uomo e al suo progetto di vita. Occorre difendere ipotesi meno facili, ma più vere, nella prospettiva del recupero della piena umanità del tossicodipendente. Soprattutto va intensificata l'opera di prevenzione, che coincide con un impegno serio e perseverante per la formazione dei giovani.

3. - *Una pastorale di evangelizzazione attenta alla cultura*

Il progetto culturale orientato in senso cristiano vuole aiutare i sacerdoti e gli altri operatori pastorali a prendere coscienza che siamo di fronte a una svolta epocale e che dobbiamo sviluppare una pastorale di evangelizzazione, rivolta a tutti gli uomini e a tutto l'uomo, capace di coinvolgere gli indifferenti e di raggiungere gli ambienti dove la gente vive, opera e soffre: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, comunicazione sociale, pubbliche istituzioni, ospedali, mondo dell'emarginazione. Le forme della pastorale, a cominciare da quelle ordinarie, devono assumere una forte valenza educativa, in modo da favorire una scelta di fede consapevole, una intensa spiritualità incarnata nelle realtà temporali, una coraggiosa testimonianza missionaria. La figura tradizionale della parrocchia va ripensata nel senso della corresponsabilità, della partecipazione e della presenza nel territorio secondo la felice espressione di Giovanni Paolo II "La parrocchia deve cercare se stessa fuori di se stessa".

Per tale pastorale necessariamente complessa, occorre rilanciare i consigli pastorali, luoghi privilegiati di discernimento comunitario e di progettualità organica, e nello stesso tempo promuovere, secondo le esigenze dei diversi settori, una varietà di operatori pastorali, qualificati mediante adeguata preparazione spirituale, teologica e pastorale, pubblicamente riconosciuti e autorizzati. Si avverte l'esigenza di valorizzare e coordinare le aggregazioni ecclesiali e le associazioni di ispirazione cristiana, per portare il fermento evangelico negli ambienti di vita e di lavoro e per incontrare le varie categorie professionali. I presbiteri devono essere aiutati a reinterpretare il loro ruolo nel quadro di una pastorale comunitaria e missionaria, in piena coerenza con la loro insostituibile responsabilità di pastori.

Da parte loro le Commissioni e gli Uffici della C.E.I. trovano in questi obiettivi l'opportunità di una maggiore collaborazione reciproca e con i rispettivi referenti diocesani.

Su queste istanze fondamentali che il progetto culturale pone alla pastorale ordinaria e che sono state illustrate da una relazione del Segretario Generale si è registrato il sostanziale accordo di tutti i Vescovi.

Nella stessa prospettiva del progetto culturale si collocano chiaramente due documenti che successivamente sono stati presentati, discussi, arricchiti di suggerimenti, autorizzati a procedere verso la pubblicazione. Il primo, a cura della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, ha come titolo *Le comunità cristiane educano al sociale e al politico* ed offre non solo motivazioni per un diffuso e articolato impegno formativo, ma anche proposte esemplari di metodo e di contenuto per alcune categorie di destinatari. Il secondo, a cura della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace, è intitolato *Educare alla pace* e viene a costituire una

trilogia con le due precedenti Note della stessa Commissione dedicate all'educazione alla legalità (1991) e all'educazione alla socialità (1995).

4. - *In cammino verso il Giubileo*

Uno sguardo panoramico alle nostre comunità ecclesiali rileva che sta crescendo la consapevolezza della necessità di prepararsi seriamente al Giubileo, evento essenzialmente spirituale di conversione. Sono numerose le lettere pastorali con cui i Vescovi adattano alle loro diocesi il programma triennale tracciato dal Santo Padre nella *Tertio millennio adveniente*. Si promuovono, sull'esempio della diocesi di Roma, speciali missioni popolari. Vengono delineati itinerari di fede e programmi di accoglienza spirituale e logistica, con speciale riferimento ai santuari.

A riguardo il Consiglio Episcopale Permanente rivolge alle diocesi un duplice invito: elaborare itinerari ben definiti, qualificati spiritualmente e culturalmente, accompagnati e animati da guide sicure; approntare case di accoglienza per pellegrini con diverse forme di ospitalità, anche gratuita. Questi due generi di iniziative dovrebbero essere segnalati tempestivamente alla Segreteria Generale, per essere possibilmente raccolti in una guida, da stampare in varie lingue e da mandare alle Conferenze episcopali straniere, e per immetterne i dati nella rete di Internet.

In vista della preparazione al Giubileo il Consiglio Episcopale Permanente, dopo aver presentato numerose osservazioni e contributi, ha autorizzato la pubblicazione di una Nota elaborata dalla Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport *"Venite, saliamo al monte del Signore" (Is 2,3). Il pellegrinaggio alle soglie del terzo millennio*. Sebbene per la vita cristiana e per la stessa celebrazione del Giubileo sia essenziale la conversione e non il pellegrinaggio, tuttavia anche quest'ultimo può diventare un momento importante nel cammino di conversione, specialmente se inserito in un contesto di evangelizzazione e nella vita ordinaria della comunità ecclesiale. La Nota ne mette in rilievo il significato cristiano, la dimensione spirituale, la tipologia, le fasi di attuazione. Intende soprattutto dare un contributo per la formazione degli organizzatori, degli animatori, delle guide.

Ancora nel contesto della preparazione al Giubileo, i Vescovi hanno fatto oggetto di particolare attenzione la celebrazione della XV Giornata Mondiale della Gioventù. Il coinvolgimento delle diocesi italiane comincerà dalla prossima domenica delle Palme, quando in Piazza San Pietro alla presenza del Santo Padre i giovani francesi consegneranno la croce dell'Anno Santo ai giovani italiani, perché nei prossimi due anni compia il suo pellegrinaggio nelle diocesi e negli eventi di carattere nazionale delle aggregazioni giovanili che ne faranno richiesta. La preparazione alla Giornata dovrà essere inserita nella ordinaria pastorale giovanile, in modo che si configuri come un vero e proprio itinerario di fede. Si auspica

che la celebrazione conclusiva a Roma includa anche una valenza vocazionale e favorisca l'esperienza spirituale in tutta la sua pienezza.

A proposito di giovani, è stata presentata al Consiglio una informazione sulla situazione dello scoutismo cattolico in Italia.

5. - *Tribunali ecclesiastici regionali*

Il 1° gennaio scorso sono entrate in vigore le *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi*, approvate dalla XLI Assemblea Generale ordinaria della C.E.I. (6-10 maggio 1996), ratificate con "recognitio" della Santa Sede e promulgate dal Presidente Card. Camillo Ruini il 18 marzo 1997.

Tale disciplina costituisce un ulteriore atto dell'attenzione costante dei Vescovi italiani alla pastorale familiare e alle situazioni matrimoniali difficili. Queste ultime, peraltro, sono in aumento nel nostro Paese, con conseguente accresciuto impegno dei tribunali ecclesiastici e di quanti vi operano.

La nuova normativa della C.E.I. è stata determinata dal proposito di conseguire soprattutto due obiettivi: l'alleggerimento del carico economico fin qui gravante sui fedeli che intraprendono processi matrimoniali e l'introduzione di una nuova figura per l'attività di consulenza e di patrocinio nei medesimi processi. Il primo obiettivo viene raggiunto aumentando il contributo che la C.E.I. eroga ogni anno per il funzionamento dei tribunali ecclesiastici regionali, utilizzando parte delle somme provenienti dall'otto per mille; il secondo è conseguito con l'introduzione del patrono stabile presso ogni tribunale regionale, attuando la prescrizione del can. 1490 del *Codice di diritto canonico*: "In ciascun tribunale si costituiscano, per quanto è possibile, patroni stabili, stipendiati dallo stesso tribunale, che esercitino l'incarico di avvocati o procuratori, soprattutto nelle cause matrimoniali, per le parti che di preferenza desiderino sceglierli".

Questa scelta di principio determina le nuove disposizioni circa gli oneri che le parti devono sostenere per le spese processuali e per i costi di patrocinio.

Riguardo alle spese processuali: il costo per le parti in causa è stabilito in un contributo fisso, obbligatorio e uguale per tutti, da versare all'inizio del processo, nella misura di £. 700.000 per la parte attrice e di £. 350.000 per la parte convenuta che si costituisce in giudizio con un proprio avvocato. Dopo la sentenza definitiva pronunciata dal tribunale di appello, il tribunale di primo grado comunica il costo completo effettivo della causa alle parti, le quali in piena libertà potranno versare direttamente alla C.E.I. un'offerta per sovvenire alle necessità della Chiesa italiana. Questa destinazione specifica intende eliminare ogni sospetto di connessione tra l'esito della causa e l'elargizione fatta.

I costi di patrocinio scompariranno per le parti che ricorreranno al servizio del patrono stabile. Infatti, i patroni stabili, in numero di due per ciascuno dei 19 tribunali regionali, assicureranno per conto del tribunale medesimo sia il servizio di consulenza preliminare all'eventuale introduzione delle cause, sia l'assistenza professionale per i processi avviati. Resta confermata, in ogni caso, la possibilità del patrocinio di fiducia per quanti intendono avvalersene. Per tale prestazione, peraltro, è stabilita, con equità, la tabella degli onorari. Innovativa è, inoltre, la previsione di associazioni regionali degli avvocati ecclesiastici, abilitate a dialogare e discutere con le autorità preposte al tribunale sui problemi concreti che riguardano il patrocinio.

I Vescovi italiani, con queste disposizioni, intendono riaffermare che le cause di nullità matrimoniale rientrano nell'ambito della pastorale familiare, connessa essenzialmente con il sacramento del matrimonio, e che la loro trattazione ed i loro costi devono essere improntati alla logica della realtà sacramentale, estranea ai criteri della contrattualità e ispirata piuttosto al servizio e alla partecipazione.

Il Consiglio Permanente ha discusso e approvato alcuni adempimenti per l'attuazione delle suddette *Norme*.

6. - *I progetti di emittenza radio-televisiva: Sat 2000 e BluSat 2000*

Alla vigilia dell'avvio delle trasmissioni dell'emittente televisiva satellitare tematica *Sat 2000* e dei programmi radiofonici che *BluSat 2000* mette a disposizione delle radio cattoliche locali, i Vescovi del Consiglio Permanente sono stati informati sugli sviluppi recenti dell'impegno in questo importante ambito del progetto culturale.

Le realizzazioni in tale settore sono state affidate alla Fondazione "Comunicazione e Cultura" e hanno visto coinvolte in diversi momenti di confronto le realtà del mondo cattolico operanti in esso.

La logica in cui ci si muove è quella delle sinergie, tra i diversi media (stampa, radio, televisione) e tra strumenti nazionali e iniziative locali, non solo per ciò che concerne la trasmissione dei programmi ma anche quella della loro produzione.

7. - *Adempimenti*

Il Consiglio Permanente ha provveduto ad alcuni adempimenti:

- ha eretto la Federazione Italiana dell'Unione Apostolica del Clero quale associazione di fedeli clericale pubblica, espressiva, a livello italiano, della corrispondente Unione Internazionale, e ne ha approvato il Direttorio Nazionale;
- ha elevato il numero dei punti aggiuntivi spettanti ai sacerdoti che

esercitano l'ufficio di vicario generale e di vicario episcopale, rispettivamente da 10 a 25 e da 10 a 18;

- ha aggiornato i parametri indicativi per il 1998 relativi alla nuova edilizia di culto.

A riguardo di quest'ultima, i Vescovi Presidenti delle Conferenze Episcopali regionali, in sedute distinte per aree geografiche (Nord, Centro, Sud), hanno esaminato le domande relative alla designazione dei "progetti pilota" per qualificare l'edilizia di culto, secondo le disposizioni a suo tempo approvate, e hanno scelto i seguenti progetti: complesso parrocchiale S. Maria in Zivido, S. Giuliano Milanese (Arcidiocesi di Milano); parrocchia S. Sisto, Perugia (Arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve), complesso parrocchiale S. Giovanni Battista, Lecce (Arcidiocesi di Lecce).

8. - *Nomine*

Il Consiglio ha proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. FLAVIO ROBERTO CARRARO, Vescovo di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, eletto membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità;
- S.E. Mons. EDUARDO DAVINO, Vescovo di Palestrina, eletto membro del Collegio dei Revisori dei conti della Conferenza Episcopale Italiana;
- S.E. Mons. GIUSEPPE MALANDRINO, Vescovo di Acireale, eletto membro della Presidenza della Caritas Italiana;
- S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Genova, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI);
- Mons. VITTORIO PERI, della diocesi di Assisi, confermato Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Sportivo Italiano (CSI);
- Don CARLO NANNI, della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, nominato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnati Medi (UCIIM);
- Mons. DINO FOGLIO, della diocesi di Brescia, nominato Consigliere Spirituale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito e Assistente Spirituale del Comitato Nazionale di Servizio della medesima Associazione;
- Sig. CLAUDIO CECCHINI, della diocesi di Roma, nominato membro del Collegio dei Revisori dei conti della Caritas Italiana.
- Inoltre la Presidenza della C.E.I. ha nominato don FRANCO MAZZA, della Diocesi di Taranto, Vice-direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

Roma, 27 gennaio 1998

Determinazioni in attuazione delle Norme circa il regime amministrativo e i costi di patrocinio nei tribunali ecclesiastici regionali

DETERMINAZIONE APPROVATA DALLA PRESIDENZA CIRCA I PATRONI STABILI

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 19 gennaio 1998, ha approvato le determinazioni circa i patroni stabili nelle cause di nullità matrimoniale trattate presso i tribunali ecclesiastici italiani, dando esecuzione a quanto stabilito dall'art. 6, §1 delle "Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici regionali italiani e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi" (cf. Notiziario C.E.I., n. 2, 26 marzo 1997, pp. 53-62); norme entrate in vigore il 1° gennaio 1998.

La Commissione Episcopale per i problemi giuridici ha predisposto varie ipotesi di soluzione e, dopo aver consultato in merito anche i vicari giudiziali dei tribunali regionali, ha presentato le sue proposte alla Presidenza della C.E.I.

Le determinazioni approvate riguardano i requisiti esigiti nei candidati e i criteri per l'affidamento dell'incarico di patrono stabile, la natura del rapporto con il tribunale, le modalità di esercizio dell'attività propria del patrono stabile, la misura della retribuzione spettante e le ragioni di incompatibilità con l'assunzione di tale incarico.

L'Assemblea Generale della C.E.I. ha introdotto nel diritto particolare della Chiesa che è in Italia la figura del patrono stabile, prevista dal can. 1490.

Dovendo dare «ulteriori determinazioni circa i requisiti e i criteri per l'affidamento dell'incarico, la natura del rapporto con il tribunale e le modalità dell'esercizio dell'attività» (art. 6, §1 delle *Norme* emanate dalla C.E.I.), si stabilisce quanto segue:

1. - Il patrono stabile svolge attività di consulenza, previa all'introduzione delle cause, per un tempo determinato e assume il patrocinio delle cause introdotte. Tale attività di consulenza e di patrocinio, configurata come impegno professionale a tempo pieno, con riferimento al-

l'organizzazione del lavoro del tribunale può essere definita nei contenuti, nelle modalità di svolgimento pratico e nella retribuzione corrispondente.

2. - Può ricevere l'incarico di patrono stabile il candidato in possesso dei seguenti requisiti:

- * riconosciuto impegno ecclesiale, attestato dall'ordinario diocesano
- * dottorato in diritto canonico
- * 30 anni d'età compiuti
- * svolgimento di un anno di tirocinio presso il tribunale, o sperimentata pratica presso il medesimo.

La Conferenza Episcopale Regionale può apprezzare ulteriori e più qualificati titoli.

3. - L'incarico di patrono stabile presso un tribunale regionale è incompatibile con l'esercizio del patrocinio di fiducia presso gli altri tribunali regionali italiani (cf. art. 6, §1 delle *Norme* emanate dalla C.E.I.) e con il patrocinio presso il foro civile e penale italiano, fatto salvo l'eventuale procedimento di delibazione (cf. art. 9 dello schema di *Regolamento*).

4. - Il rapporto di consulenza e di patrocinio è istituito con il patrono stabile dall'ente Regione ecclesiastica.

La remunerazione viene liquidata dal tribunale, a carico del conto distinto istituito dalla Regione ecclesiastica per la contabilità del medesimo tribunale.

5. - Sotto il profilo dell'inquadramento professionale il patrono stabile presta attività di lavoro autonomo o come esperto giuridico non professionista o come avvocato professionista.

In entrambi i casi la figura professionale si caratterizza: per l'assenza di ogni vincolo di subordinazione gerarchica, in quanto il patrono stabile non è un dipendente del tribunale; per la possibilità di libera risoluzione del rapporto; per l'esercizio dell'attività concordato con il tribunale e organizzato senza orari rigidamente prestabiliti; per l'adempimento degli obblighi tributari e fiscali previsti dalla vigente legislazione italiana.

6. - La retribuzione da assicurare al patrono stabile consiste in uno stipendio di £. 51.000.000 lorde all'anno, pari a circa £. 2.700.000 nette al mese, per dodici mensilità.

* * *

DETERMINAZIONI APPROVATE DAL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Le "Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici regionali italiani e l'attività di patrocinio presso gli stessi" (cf. Notiziario C.E.I., n. 2, 26 marzo 1997, pp. 53-62), entrate in vigore il 1° gennaio 1998, demandano all'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente alcune determinazioni inerenti l'attività dei medesimi tribunali nella trattazione delle cause di nullità matrimoniale.

Tali determinazioni, predisposte dalla Commissione Episcopale per i problemi giuridici dopo aver consultato i vicari giudiziali, sono state approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 19-22 gennaio 1998.

Esse riguardano gli onorari degli avvocati di fiducia e dei procuratori (cf. art. 5, § 3 delle Norme emanate dalla C.E.I.), i costi delle perizie d'ufficio (cf. art. 4, § 1, lettera b) e la periodicità di aggiornamento di contributi e costi.

Il Consiglio Permanente ha approvato anche l'elevazione della misura dei punti aggiuntivi spettanti ai vicari generali e ai vicari episcopali per evitare disparità di trattamento tra tutti coloro che esercitano uffici con potestà vicaria.

Criteri di remunerazione per gli operatori dei Tribunali ecclesiastici regionali

Premesso che

- in occasione dell'entrata in vigore delle nuove *Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici regionali italiani* è opportuno precisare i criteri di remunerazione per gli operatori dei medesimi tribunali;
- i sacerdoti che prestano servizio come vicari giudiziali, vicari giudiziali aggiunti, difensori del vincolo a tempo pieno e giudici a tempo parziale ricevono dal tribunale l'intera remunerazione mensile, comprensiva del servizio assicurato presso la sede del medesimo e di ogni altra prestazione;
- i sacerdoti che svolgono un servizio solo occasionale ricevono una remunerazione in base alle prestazioni effettuate;
- i laici che esercitano l'ufficio di giudici e di difensori del vincolo offrono una collaborazione professionale.

Precisato che

- il servizio a tempo pieno richiede la presenza in tribunale per tutti i giorni nei quali si esplica l'attività processuale;
- il servizio a tempo parziale richiede la presenza in tribunale per almeno tre giorni alla settimana;
- il servizio occasionale prevede singole specifiche prestazioni.

Assicurato che

- le spese di viaggio, effettivamente sostenute nell'esercizio dell'ufficio e documentabili, possono essere rimborsate dal tribunale;

la misura delle remunerazioni dovute dai tribunali ecclesiastici regionali italiani agli operatori che svolgono servizio presso i medesimi sono così stabilite:

I. SACERDOTI

- | | |
|---|---|
| 1. VICARI GIUDIZIALI: | £. 2.400.000 mensili lorde per 12 mesi |
| 2. VICARI GIUDIZIALI AGGIUNTI: | £. 2.250.000 mensili lorde per 12 mesi |
| 3. GIUDICI A TEMPO PARZIALE: | £. 2.100.000 mensili lorde per 12 mesi |
| 4. GIUDICI OCCASIONALI: | remunerazione a prestazione (da computare ai fini della remunerazione complessiva spettante secondo i criteri del sistema di sostentamento del clero):
- sessione istruttoria: £. 25.000
- voto: £. 100.000
- sentenza: £. 200.000 |
| 5. DIFENSORI DEL VINCOLO A TEMPO PIENO: | £. 2.000.000 mensili lorde per 12 mesi |
| 6. DIFENSORI DEL VINCOLO OCCASIONALI: | remunerazione a prestazione (da computare secondo i criteri del sistema di sostentamento del clero):
- sessione istruttoria: £. 20.000
- <i>animadversiones</i> : £. 100.000 |
| 7. CANCELLIERI E NOTAI A TEMPO PIENO: | remunerazione pari al valore risultante dai punti spettanti nel sistema di sostentamento del clero |

II. MINISTRI LAICI

1. GIUDICI:	remunerazione a prestazione, con ritenuta d'acconto:
	- sessione istruttoria: £. 25.000
	- voto: £. 100.000
	- sentenza: £. 200.000
2. DIFENSORI DEL VINCOLO:	remunerazione a prestazione, con ritenuta d'acconto:
	- sessione istruttoria: £. 20.000
	- <i>animadversiones</i> : £. 100.000
3. NOTAI:	rapporto di lavoro dipendente con l'ente Regione Ecclesiastica e stipendio a carico del conto distinto amministrato dal tribunale

* * *

Costi delle perizie d'ufficio nelle cause di nullità matrimoniale*

Considerato che il costo complessivo di una causa di nullità matrimoniale risulta dagli oneri ordinari del tribunale ecclesiastico regionale e dai costi aggiuntivi, che comprendono, tra gli altri, i costi delle perizie d'ufficio, il cui ammontare è stabilito con riferimento alla tabella approvata dal Consiglio Episcopale Permanente in esecuzione del disposto dell'art. 4, § 1, lett. b) delle *Norme* emanate dalla C.E.I.,

i limiti minimo e massimo di costo per ciascun tipo di perizia - ferma restando la competenza del Preside del Collegio giudicante per la determinazione del costo effettivo della perizia nei singoli processi - sono definiti come segue:

TIPO DI PERIZIA	COSTO MINIMO	COSTO MASSIMO
1. Perizie psichiatriche e psicologiche:	£. 700.000	£. 1.000.000
2. Perizie ginecologiche e andrologiche:	£. 400.000	£. 600.000
3. Perizie grafologiche:	£. 300.000	£. 500.000

* Gli importi sono al netto degli oneri fiscali e delle spese tecniche

Onorari degli avvocati e dei procuratori nelle cause di nullità matrimoniale

Premesso che

- a) gli onorari degli avvocati coprono l'attività di consulenza preliminare, l'assistenza durante l'istruttoria e la redazione delle memorie difensive nei processi matrimoniali celebrati davanti ai tribunali ecclesiastici regionali italiani;
- b) l'articolazione della suddetta attività richiede un impegno diversificato nei singoli processi e nei vari gradi di giudizio, i cui costi, a carico delle parti interessate, vengono determinati a consuntivo dal Preside del Collegio giudicante, in primo grado ed in appello, in una misura compresa tra la minima e la massima stabilite nella tabella seguente;
- c) su presentazione di idonea documentazione da parte degli avvocati sono esigibili distintamente altre spese, quali:
 - versamento dell'I.V.A.
 - contributo per la cassa dei procuratori e degli avvocati
 - consulti con altri avvocati ed esperti
 - trasferte
 - spese vive per produzione di materiale probatorio (autentiche, traduzioni, riproduzioni fotografiche, fotocopie degli atti, ...);
- d) rimangono a totale ed esclusivo carico delle parti interessate le spese processuali e gli onorari per l'eventuale delibazione della sentenza definitiva presso la Corte d'Appello;
- e) l'onorario per i procuratori è dovuto solo nel caso in cui la funzione corrispettiva è esercitata da persona diversa dall'avvocato;

in conformità all' art. 5, § 3 delle *Norme* emanate dalla C.E.I., il limite minimo e massimo degli onorari dovuti dalle parti agli avvocati e ai procuratori della cui opera si avvalgono è il seguente:

1. ONORARIO COMPLESSIVO PER IL PATROCINIO NEL PROCESSO DI PRIMO GRADO E NEL PROCESSO DI APPELLO A NORMA DEL CAN. 1682, §2:

	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
<i>Onorario dell'avvocato</i>	£. 2.500.000	£. 5.000.000
<i>Onorario del procuratore</i> (se distinto dall'avvocato)	£. 500.000	== =

2. ONORARIO PER IL PATROCINIO NEL PROCESSO DI APPELLO
CON RITO ORDINARIO:

	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
<i>Onorario dell'avvocato</i>	£. 1.000.000	£. 2.000.000
<i>Onorario del procuratore</i> (se distinto dall'avvocato)	£. 500.000	===

* * *

Periodicità di aggiornamento di contributi e costi
riguardanti le cause di nullità matrimoniale

VISTI gli artt. 3 §1, 4 §1 lett. B), 4 §2 e 5 §3 delle *Norme* emanate dalla
C.E.I.,

si stabilisce che

- la misura del contributo finanziario della C.E.I. ai tribunali ecclesiastici regionali italiani,
- la tabella dei costi delle perizie d'ufficio,
- la misura del contributo obbligatorio chiesto alle parti per i costi della causa,
- la tabella degli onorari dovuti agli avvocati e ai procuratori,
- la misura della remunerazione per gli operatori dei tribunali ecclesiastici regionali italiani

sono *aggiornate ogni due anni* dal Consiglio Episcopale Permanente.

* * *

Misura dei punti aggiuntivi spettanti ai vicari generali e ai vicari episcopali

- CONSIDERATA l'avvenuta definizione del trattamento remunerativo degli operatori dei tribunali ecclesiastici regionali italiani;
- AL FINE di evitare inopportune disparità di trattamento tra quanti esercitano uffici di analoga natura e rilievo;
- VISTO l'art. 6 del *Testo unico delle norme relative al sostentamento del clero*;

a modifica della determinazione assunta dalla XXVIII Assemblea Generale della C.E.I. (18-22 maggio 1987);

si adotta la seguente determinazione:

il numero dei punti aggiuntivi spettanti ai sacerdoti che esercitano l'ufficio di vicario generale e di vicario episcopale è elevato rispettivamente da 10 a 25 e da 10 a 18.

Adempimenti e nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1998, ai sensi delle norme statutarie della C.E.I., ha provveduto ad alcuni adempimenti. Tra questi:

- l'approvazione dei parametri indicativi per il 1998 della nuova edilizia di culto;
- l'approvazione del Direttorio della Federazione Nazionale Italiana dell'Unione Apostolica del Clero.

* * *

ORGANI COLLEGIALI DELLA C.E.I.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1998, ai sensi delle norme statutarie, ha eletto alcuni membri dei seguenti Organi Collegiali della C.E.I.

Commissione Episcopale per il servizio della carità

- S.E. Mons. FLAVIO ROBERTO CARRARO, della diocesi di Arezzo-Cortona-San Sepolcro, membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria, recentemente scomparso.

Consiglio di Amministrazione della C.E.I.

- S.E. Mons. EDUARDO DAVINO, Vescovo di Palestrina, membro del Collegio dei Revisori dei Conti della C.E.I., in sostituzione di S.E. Mons. Nicola Comparone, Vescovo di Alife-Caiazzo, recentemente scomparso.

Caritas Italiana

- S.E. Mons. GIUSEPPE MALANDRINO, Vescovo di Acireale, membro della Presidenza della Caritas Italiana, in sostituzione del compianto Mons. Armando Franco, Vescovo di Oria, recentemente scomparso;

- il Sig. CLAUDIO CECCHINI, della diocesi di Roma, membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana, in sostituzione del Dott. Amici.

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 19-22 gennaio 1998, ha nominato o confermato gli Assistenti, Consulenti oppure Consiglieri Ecclesiastici delle seguenti Associazioni.

Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)

- S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Genova, Assistente Ecclesiastico Nazionale.

Centro Sportivo Italiano (CSI)

- Mons. VITTORIO PERI, della diocesi di Assisi, Consulente Ecclesiastico Nazionale.

Associazione Rinnovamento nello Spirito

- Mons. DINO FOGLIO, della diocesi di Brescia, Consigliere Spirituale Nazionale e Assistente Spirituale del Comitato di Servizio dell'Associazione.

Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIM)

- Don CARLO NANNI, della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, Consulente Ecclesiastico Centrale.

* * *

Segreteria Geneale della C.E.I.

La Presidenza della C.E.I., riunitasi il 19 gennaio 1998 in concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, ha nominato il Reverendo

- Don FRANCO MAZZA, della diocesi di Taranto, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali.